LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le alterne vicende del campionato italiano di calcio

Il Napoli costringe la Juventus a riperdere terreno sul Bologna

L'ATTACCO DEI CAMPIONI NON REALIZZA

Napoli-Juventus 2-0

Napoli, 8 mattino.

Un finale appassionante, drammatico, ha chiuso l'incontro fra gli «azzurri» del Sud ed i campioni d'Italia. In tre minuti la Juventus ha sfoderato il pareggio ed ha visto raddoppiato il passivo per l'arditissimo guizzo di un attaccante napoletano. La squadra bianco-nera non esce sminuita dal confronto: si è battuta da forte, senza un attimo di respiro, soggiogata rispetto a tecnica dall'inizio alla fine, ma è stata costretta a piegare di fronte ad un Napoli che, sul suo campo, ha saputo trovare l'estro e lo slancio per trionfare degli ostacoli più difficili.

Esaminando il bilancio attivo delle due squadre, troviamo che il Napoli ha prevalso leggermente nel primo tempo, mentre i bianco-neri hanno premuto più sensibilmente nella ripresa sulla retroviglie napoletane. Risultato ingiusto allora? Affatto. Nel primo tempo ambedue le compagini hanno buttato via un «goal» ciascuno. Il Napoli con Buscaglia che, solo davanti alla rete juventina, calciava da due metri la palla fra le braccia di Combi e la Juventus con Munerati che, poco dopo, nelle identiche condizioni, non riusciva neppure ad impegnare Cavanna. Ma, d'altra parte, i bianco-neri non riuscivano mai a minacciare seriamente la porta del Napoli, mentre gli «azzurri» si vedevano miracolosamente respingere dai pali da Combi parecchi tiri pericolosissimi.

I campioni non sono passati

Nella ripresa la Juventus ha premuto a lungo, ma non è passata; oppure non si può affermare che i campioni abbiano svolto dello scadente gioco di attacco. Tutt'altro. Preso a sè, il lavoro della prima linea torinese può considerarsi pregevolissimo, ma le circostanze, almeno dopo il primo tempo, esigevano altra impostazione e diverso svolgimento. Contro una difesa ben centrata come quella «azzurra», valeva meglio affidare la sorte alla freccia individuale che ostinarsi in palleggi fitti che la prima linea bianco-nera compiva sin nell'area di rigore, dando modo agli attenti difensori azzurri, astutissimi nel piazzamento, di trovar sempre il momento buono per intervenire. Vecchina ha tentato di stradare sull'esatto bilancio i compagni di linea, ma è stato male assecondato. Mcatti, splendido giocatore d'ultima, ha sospinto continuamente gli avanti, ma ai cinque uomini di punta non garbava il lavoro in profondità.

L'attacco del Napoli, al contrario, ha svolto un gioco meno armonico e lineare, ma tutto scatti in profondità e guizzi individuali, e si è visto alla resa dei conti che il secondo sistema era il migliore.

La Juventus, pur battuta, ha lasciato di gran lunga migliore impressione dell'ultimo famoso avversario che divise col Napoli i punti all'Ascarelli: del Bologna. A parte la difesa, che ieri è apparsa al disotto del suo rendimento normale, la squadra ha giocato una bella partita. E se muoviamo un appunto al trio estremo lo facciamo, anche se molte situazioni sono state risolte dalla calma e dalla tempestività di Rosetta o dallo scatto di Combi. Le faccianze poichè a quest'ultimo deve in parte imputarsi il primo punto, essendo egli tempestivamente uscito dalla rete. All'attivo il portiere bianco-nero ha una parata assolutamente miracolosa eseguita nel primo tempo. Niente da eccepire sul lavoro della mediana, che ha avuto il suo migliore esponente in Bertolino, mirabile nel gioco di testa. Un po' lento nell'accorrere in difesa Monti che però, nel rifornire l'attacco è di una rara precisione. Meno brillante, ma solido e redditizio, Varglien I.

Ottimi pallegiatori gli uomini dell'attacco. Orsi è stato marcatissimo dal suo mediano; Ferrari, il miglior uomo della squadra, ha svolto un lavoro massacrante di spola. Pedercoo Vecchina, dal «dribbling» astuto e sicuro ma poco generoso nell'allargare il gioco alle ali. Sfocato nella fase conclusiva il duo di destra.

Gli «azzurri» hanno voluto conquistare l'affermazione clamorosa, sfuggita per un soffio contro il Bologna, battendo con slancio sbrigativo dal primo all'ultimo minuto. I due maggiori artefici del successo sono stati Visconti e Sallustro, impetuoso e calcolatore il primo che, fra l'altro, ha rimandato dalla linea della porta un pallone sfuggito a Cavanna; pallone che avrebbe significato il pareggio per i campioni e freccia il tracollo degli «azzurri».

Sallustro, dal canto suo, ha contribuito la perenne minaccia per i difensori bianco-neri. Sicuro nella palla, velocissimo, in forma perfetta, ha saputo sintetizzare in gioco tutto il fronte della sua linea, e da due suoi scatti personali ha saputo trarre il bottino della giornata.

La giornata primaverile e la fama degli ospiti ha richiamato al campo considerevole pubblico. Nella tribuna delle Autorità si notavano il sen. Castelli, Alto Commissario, il Podestà, il Comandante della Divisione Militare, l'on. Rocca, il maestro Zanetti. Le squadre, applauditissime, si alineano nella seguente formazione:

JUVENTUS: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolino; Munerati, Magio, Vecchina, Ferrari, Orsi.

NAPOLI: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Volante, Fontana; Benatti, Visconti, Sallustro, Mihalic, Buscaglia.

Arbitro il signor Melandri di Savona.

I due «goals» di Sallustro

La Juventus, che ha scelto il campo in favore di sole, ha un inizio deciso. In pochi minuti il quintetto bianco-nero è a contatto di Cavanna, che deve bloccare un tiro di Vecchina. La minaccia persiste ed è Ferrari al 3' ad assaggiare l'abilità di Cavanna il quale un minuto dopo deve parare un tiro secco da lontano di Monti. Il Napoli però riesce a capovolgere la situazione. Combi è chiamato al lavoro su un tiro da lontano. All'8' su centrata di Buscaglia la palla batte sulla traversa, schiaccia in campo e ripresa da Sallustro è ancora respinta alla traversa, finchè Rosetta manda in corner. Al 17' dopo una azione offensiva degli ospiti, rilsolta con un tiro preciso ma debole di Orsi, Combi opera una magnifica parata. Sallustro raccoglie a volo un centro di Mihalic e tira fortissimo in rete. Dall'angolo opposto il portiere Juventino con un portentoso tuffo riesce ad abbrancare la palla. Al 25' Buscaglia, lanciato da Sallustro, giunge a tre metri da Combi, gli spedisce la palla nelle braccia. Al 27' identica azione in campo napoletano: Munerati tira fuori. La Juventus ora permane a lungo in area napoletana usufruendo di un corner al 32'. Il tempo termina su un tiro di Vecchina.

La ripresa inizia con una fuga di Benatti interrotta da Ferrero. Le zebre insistono e Vincenzi deve sventare due azioni di Orsi-Ferrari-Vecchina. Un forte tiro in angolo di Monti al 10' e poco dopo un traversone di Orsi, parato da Cavanna. Al 16' Sallustro fa il meglio su Varglien e centra lungo in avanti. Sulla traiettoria si inserisce il Rosetta. Combi, ingannato dalla parabola, esce di porta, ma Sallustro con un balzo devia la palla fulminandola in rete con un tiro deciso. Presione del Napoli dopo il successo; poi Juventus ha un piazzato di Ferrari e parte al 27' conquista del pareggio. Il Napoli è costretto in difesa ed al 33' è di corner sventato da Colombari. I bianco-neri hanno il fermin a metà campo premono impetuosamente per cogliere il pareggio, ma il Napoli non cede. Al 44' Vecchina ha il pareggio ma Cavanna para a mani aperte. Il pallone cade sulla linea del goal e su di esso si precipitano due bianco-neri. Vincenzi, prontissimo, rimanda a metà campo. Al 44' quando la Juventus, rassegnata, ha allentato la stretta, il pallone perviene a Ferrero che, pressato, passa a Rosetta. Prontissimo Sallustro se ne impadronisce e, vanamente inseguito, riesce a battere il portiere nazionale. Poi la fine, fra il delirio della folla entusiasta.

Milan-Lazio 2-0

Milano, 8 mattino.

Il Milan ha vinto perchè la sua prima linea ha svolto un gioco più sbrigativo, più pratico. Con un Pastore in giornata di vena che ha diretto il quintetto con acume e precisione, l'attacco rosso-nero ha segnato due «goals» per merito di Perrini e Magnozzi, che hanno sfruttato passaggi tempestivi del lobo centroavanti. Il campo, anche in prima linea, in una formazione inedita, ha svolto delle combinazioni a metà campo e, specialmente per merito del riparto sinistro, creato situazioni pericolose per la parte milanista, non sfruttate per insufficienza di scatto o di decisione nel tiro a rete. Guarisi, mai servito e controllato efficacemente da Torriani, ha lavorato poco ma, quando è stato impegnato, ha dato da fare alla forte difesa rosso-nera.

In ambedue le squadre la seconda linea è stata forse il riparto meno efficiente. Fra gli azzurri «Fiocchi Fulani, fuori forma Fantoni: in campo rossonero attivo mai Pomi. Ha cui azione peraltro manca troppo spesso di immaginazione. Il Milan ha segnato due soli punti della gara ed ha avuto altre occasioni per aumentare la guaia di Sclavi. Ma Moretti ed Arcari non hanno saputo approfittarne, mentre Pastore ha effettuato qualche tiro spettacolo che è stato una tutta l'abilità di Sclavi per arrestarlo.

Il primo tempo è stato prevalentemente a vantaggio dei Milan, che al secondo minuto per poco non ha ottenuto il primo successo: il tiro di Moretti, lanciato da Pastore, ha colpito la base del palo destro. Al 22' minuto Compiani ha effettuato la prima parata su tiro di Magnozzi. Al 30' un minuto dopo Moretti, in posizione di fuori giuoco, colpisce un pallone da Pastore deviato da Mattei. Il tiro è parato da Sclavi, che rimanda, ma Moretti riprende e segna il 1-0.

Nel secondo tempo, al terzo minuto, Pastore ha girato al volo in porta, in modo stupendo, un centro di Magnozzi; Sclavi s'è bottato in tuffo e la palla, respinta, ha rbattuto sul palo ed è pervenuta a Moretti che ha tirato alto. Successivamente Magnozzi ha ripreso lo sul due campi: entrambi i portieri sono abili impegnati rispettivamente. Al 27° minuto Moretti ha allungato a Pastore, che ha ostacolato ad Arcari, la quale ha segnato imparabilmente. Complessivamente vi sono avuti cinque «corners» contro la Lazio e tre contro il Milan.

MILAN: Compiani; Pervesi, Benzoni; Moreni, Pomi, Tornani; Arcari, Moretti, Perrini, Magnozzi, Guarisi.

LAZIO: Sclavi; Mattei, Del Debbio; Pepe, Furlani, Torriani II; Cianetti, Fedesco, Spivach, Castelli, De Maria.

Arbitro Scorzoni. Pubblico folto.

Fiorentina-Brescia 1-0

Brescia, 8 mattino.

La squadra bresciana, sino a metà campo largamente incompleta, è stata battuta dalla Fiorentina che in una partita giocata con estrema tenacia da ambe le parti ma nella quale il gioco è mancato spesso in azioni veloci, ma a raggiunge ed inconcludenti. I rimanegiamenti dovuti appartare alla squadra azzurra per sostituire gli assenti hanno influito in modo notevole sul rendimento dell'intera compagine la quale, per di più, privata del capitano e del centro attacco, è stata per di più danneggiata da un incidente tecnico: la Mafioli si è prodotta nella ripresa e dalla espulsione di Gaetano, in tali condizioni, l'intera parte del Brescia che ha funzionato perfettamente è stata la difesa, non ostante la squadra toscana la ha dimostrato per precisione e rendimento è stata la mediana. Sono pure la difesa, mentre l'attacco ha svolto un gioco privo di tecnica, concludendo solo di rado azioni pericolose.

Il gioco è stato interrotto a metà campo, partono i primi attacchi a fondo, ma il gioco è rivela sin dall'inizio sconclusionato: sembra che i fiorentini dimostrino una maggiore intesa fra mediani ed avanti.

Al 21' in seguito ad uno scontro tra Pasolini e Lechinti, l'arbitro ferma al Brescia un calcio di punizione e, sull'azione susseguente, Rivolo, nascosto un rimando, infila la rete bresciana. Reazione azzurra: la Fiorentina è in corner, ma gli attacchi bresciani rimangono inefficaci e minacciano di sorpresa. Al 31-o minuto, un tiro di Volpi ribatuto dal palo, e Pasolini, in fuga, Ballani, a seguito di un'uscita intempestiva, cerca lanciarsi coraggiosamente tra i piedi di Mafioli e rubarglie il pallone.

Nella ripresa gli attacchi bresciani prendono ancora maggiore consistenza, per quanto la squadra venga colpita, prima a 10, e poi a 9 uomini. Al 10' Mafioli si è prodotta in una distorsione e deve essere portato fuori campo. Al 12' ed al 15' altri due corners contro la Fiorentina e poi assieme secondo che si svolgono in una atmosfera infuocata. Al 28' Ballanti ferma un tiro di Gasperini ed al 37' il giocatore bresciano viene espulso dall'arbitro.

Il giocatore bresciano Mafioli ha dovuto essere portato all'Ospedale, dove gli venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra, con guarigione in 30 giorni. Arbitro Barlassina, junior.

FIORENTINA: Ballante; Gazzari, Magli; Fizzilio I, Biggogno, Neri; Luchetti, Busini, Prendato, Galluzzi e Rivolo.

BRESCIA: Morandi; Gadaldi, Pasolini; Gasperini, Braga, Morselli; Maffioli, Bossini, Frisoni, Baiguerra, Volpi.

Roma-Triestina 1-0

Roma, 8 mattino.

L'incontro che opponeva l'undici giallo-rosso alla squadra rossoneroalabardata, per poco non finiva con un niente di fatto. La stentata vittoria della Roma ha però delle scusanti: l'assenza di Bernardini, costretto al piede nell'incontro di Modena, e quella di D'Aquino. Il giovane Celestina ha avuto l'onore di rimpiazzare Bernardini nel difficile posto di centro-sostegno. L'esperimento, atteso con una certa curiosità, non è nè fallito, nè riuscito.

Sostituire indevolmente Fulvio non è cosa facile in squadra nazionale; figuriamoci poi in una squadra come quella della Roma, dove le riserve di valore sono rare come le perle. Detto che gli unici romanisti non sono stati capaci di tramutare in punti. Ottima la prova di Ferraris che ha cercato di supplire alle manchevolezze ed alla inesperienza di Celestini.

Arbitro Canetta dell'Alessandria. L'unico goal della giornata è stato segnato da Fosse al 40' dal primo tiro su passaggio di Volk, con un splendido cross di Cesare Bonetti rovesciato da parare.

Campo magnifico; giornata primaverile, pubblico numeroso. Hanno assistito alla partita dalla tribuna d'onore il prof. Gratiaroto, Segretario generale del CONI, l'ing. Graziani, vice-Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio; il Console argentino a Roma, ed i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

ROMA: Masetti; Mattei I, Bodini; Ferraris, Cesare, Rossi; Costantino, Fasanelli, Volk, Ferrari, Chini.

TRIESTINA: Bonetti; Rigotti, Vitasta; Ellmann, Pasetti, Pietroni; Castellani, Palombo, De Manzano, Rocco, Baldi.

Pro Patria-Modena 3-1

Busto Arsizio, 8 mattino.

La squadra bustese non ha avuto difficoltà ad imporsi alla combattiva squadra modenese, pur giocando in sordina per tre quarti della partita. Difatti la squadra locale ha mantenuto nei primi 20 minuti di gioco una chiara prevalenza, mettendo al suo attivo anche la prima rete. Verso il termine, al 20.o minuto, in seguito ad un incidente di gioco al portiere del Modena, Angelini, è stato costretto a ritirarsi dal campo. Nel frattempo nessuno contro il Pro Patria non hanno saputo più continuare a combattere come nei primi venti minuti di gioco, lasciando agli avversari, ridotti a dieci per l'accennata uscita del portiere, la possibilità di rimontare e raggiungere i due goal in momenti assai pericolosi.

L'inizio della partita fu molto favorevole agli uomini della Pro Patria i quali, al 3.o minuto, segnarono il primo goal per merito di Stella; cinque minuti dopo, ancora lo stesso Stella, segnava il secondo goal. Al 21.o minuto si aveva l'incidente al portiere modenese che doveva lasciare il campo. Il suo posto era preso dal centro attaccante Scarmelli. Dopo azioni alterne, il Modena segnava al 30.o minuto il suo unico punto. La Pro Patria però riabilitava il distacco per merito di Conti il quale, al 32.o minuto, tirava un tiro su cross per. Nel secondo tempo il risultato è rimasto invariato. La Pro Patria ha sperto reclamo per errore tecnico del l'arbitro.

PRO PATRIA: Latella; Agostea, Manza; Bernasconi, Dell'Acqua, Conti, Stella, Rossi, Cazzaniga, Dallmi.

MODENA: Angelini; Beraldi, Setti; Ferraboschi, Degli, Tedeschi; Aimi, Vecchi, Scarmelli, Lombatti e Piccaluga.

CONTINUA L'ASCESA DEI «GRIGI»

Alessandria-Genova 2-1

Genova, 8 mattino.

Continuano le disavventure del Genova e continua per contro l'ascesa dell'Alessandria. La squadra «rossoblèu», una delle grandi favorite del torneo, è irreconoscibile da quella dei bei giorni. Nei suoi ranghi non v'è che confusione, organico; la compagine appare priva di chiare idee di gioco. Quasi si direbbe che, comincia delle proprie debolezze, è raggiunta alla sensibilità di poco che gli avversari spingano a fondo.

Così è stato ieri, tanto che, dopo appena un minuto di gioco, si offerse all'Alessandria, un'occasione d'oro per strappare un immediato vantaggio. Il gaio volo che i «grigi» non ne approfittassero poichè Cornara, che pure si trovava dal tiro secco e precisa calcio alto sul «goal» dopo di essersi portato, con una rapida incursione, a pochi passi da De Prà. Anche ne si è ripetuto una seconda volta, ma non s'è ottenuto nulla, sguardi. Abbiamo detto dell'ascesa dell'Alessandria e delle incertezze dell'attacco: purtroppo, attualmente anche Pratto non è in forma ed alterna del sei alcune apparizioni più facilmente il difetti che i pregi. La squadra ha bisogno di l'ombra di se stessa e non si riesce a vedere come e quando potrà essere sanata di quei mali. Occorrerà certo molto-lavoro e molta volontà per ricuperare. Tutto sta nel vedere se in casa del «rosso-blèu» si sapre trovare il giusto accorgimento e volere con ferma decisione.

L'incontro si è svolto alla presenza di un pubblico numerosissimo e su di un terreno ideale, in una giornata di sole splendido.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fogoglio, Avalle, Custenaro; Barale; Castanico, Scaglioti, Cornara, Cattaneo, Scaglioti, Cortsia, Marchina, Borelli.

Genova 1893: De Pra; Foggi, Prato; Bonilauri, Friscia, Crisandri, Carpi, Esposto, Banchero, Mazzoni, Casanova.

LUIGI CAVALLERO.

Bologna-Bari 2-0

Bologna, 8 mattino.

Il risultato numerico, relativamente modesto, è fonte l'espressione d'una giornata di non perfetta vena del bolognesi, ma anche, più probabilmente, del non eccessivo impegno da essi profuso nella contesa. Ma il Bari, quello che essa sia apparsa in realtà, attraverso i suoi momenti salienti.

Il Bologna dunque ha vinto ed ha vinto meritatamente, ma, di fronte ad una classe sempre vivida e sempre emergente, quando si tratta di giocare dagra risulti annebbiato da questa o quella compagine, ha dovuto, ieri, ai bari, squadra giovane e combattiva oltre ogni dire, ha voluto preferire la sua pretta contrastando passo passo il terreno ai più classici rivali e trovando anche in lui lo spunto per lanciare qualche azione in contrattempo, rapida e minacciosa.

Da parte dei bareesi, dunque, gioco vero, risoluto, azione semplice ed efficace; la squadra ospite, che ha avuto gli elementi migliori in Brzan, Tonielo, Masiglia e Biagioni, ha dimostrato ieri venuta a Bologna con il fermo proposito di battersi senza lasciare impressionare dal nome e dalla valentia del rivale, ed è di combattere a fondo, forte, poco preoccupandosi per altro di dare vita ad un gioco piattosto pesante, non sempre frenato dall'arbitro Giancone di Milano, che ha ritenuto prudente dal poco impegno posto dal Bologna, dopo aver affermato di essere con i due punti del primo tempo, doveva lo sguido lasciarli sbizzarrire senza infliggere loro l'ammonizione di altri punti al pausivo, non ci sembra il posson ne nomi in campo bolognese, dove vedemmo Donati giocare al posto di Martelli, e dove spetto quasi esclusivamente alla classe superiore e sempre magistrale, il compito di pronunciare l'ultima parola.

Giornata ideale, pubblico numerosissimo, data anche la felice immaccolata del dei prezzi ribassatissimi. Il Bologna gioca contro sole ed attacca con un discreto crescendo. In breve si ha una decisione: sono infatti appena trascorsi quattro minuti che, su punizione contro il Bari, si inizia una furiosa azione fra Schiavio e Sansone: questo ultimo porge poi nuovamente il pallone al centro avanti che, prontissimamente, lo rovescia in gual. La controfensiva bareese procede fino a una conclusione insaettate. Infatti, un forte tiro di Biagioni è parato da Gianni in seguito al 9.o minuto e, subito dopo, i conniittadini debbono guardarsi da un'altro calcio d'angolo.

In complesso si notano buone azioni del concittadini ed animoso controffensive da parte bareese, durante le quali Gianni si trova alle prese con Gli di Bodini. Biagioni e Masaglia. In campo opposto, Brzan fa prova di contrastare insaettate. Infatti, un forte tiro di Biagioni è parato da Gianni in seguito al 9.o minuto e, subito dopo, i conniittadini debbono guardarsi da un'altro calcio d'angolo.

In complesso si notano buone azioni del concittadini ed animoso controffensive da parte bareese, durante le quali Gianni si trova alle prese con Gli di Bodini. Biagioni e Masaglia. In campo opposto, Brzan fa prova di contrastare insaettate. Infatti, un forte tiro di Biagioni è parato da Gianni in seguito al 9.o minuto e, subito dopo, i conniittadini debbono guardarsi da un'altro calcio d'angolo.

Dolenti note per il Genova. Come si sa tre giocatori: Bacigalupo, Gilardoni e Levratto, sono stati sostituiti nei ripetitivi ranghi, ma non s'è ottenuto nulla. Ugualmente. Abbiamo detto dell'ascesa dell'Alessandria e delle incertezze dell'attacco: purtroppo, attualmente anche Pratto non è in forma ed alterna del sei alcune apparizioni più facilmente il difetti che i pregi. La squadra ha bisogno di l'ombra di se stessa e non si riesce a vedere come e quando potrà essere sanata di quei mali. Occorrerà certo molto-lavoro e molta volontà per ricuperare. Tutto sta nel vedere se in casa del «rosso-blèu» si sapre trovare il giusto accorgimento e volere con ferma decisione.

L'incontro si è svolto alla presenza di un pubblico numerosissimo e su di un terreno ideale, in una giornata di sole splendido.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fogoglio, Avalle, Custenaro; Barale; Castanico, Scaglioti, Cornara, Cattaneo, Scaglioti, Cortsia, Marchina, Borelli.

Genova 1893: De Pra; Foggi, Prato; Bonilauri, Friscia, Crisandri, Carpi, Esposto, Banchero, Mazzoni, Casanova.

LUIGI CAVALLERO.

Bologna-Bari 2-0

Bologna, 8 mattino.

Il risultato numerico, relativamente modesto, è fonte l'espressione d'una giornata di non perfetta vena del bolognesi, ma anche, più probabilmente, del non eccessivo impegno da essi profuso nella contesa. Ma il Bari, quello che essa sia apparsa in realtà, attraverso i suoi momenti salienti.

Il Bologna dunque ha vinto ed ha vinto meritatamente, ma, di fronte ad una classe sempre vivida e sempre emergente, quando si tratta di giocare dagra risulti annebbiato da questa o quella compagine, ha dovuto, ieri, ai bari, squadra giovane e combattiva oltre ogni dire, ha voluto preferire la sua pretta contrastando passo passo il terreno ai più classici rivali e trovando anche in lui lo spunto per lanciare qualche azione in contrattempo, rapida e minacciosa.

Da parte dei bareesi, dunque, gioco vero, risoluto, azione semplice ed efficace; la squadra ospite, che ha avuto gli elementi migliori in Brzan, Tonielo, Masaglia e Biagioni, ha dimostrato ieri venuta a Bologna con il fermo proposito di battersi senza lasciarsi impressionare dal nome e dalla valentia del rivale, ed è di combattere a fondo, forte, poco preoccupandosi per altro di dare vita ad un gioco piattosto pesante, non sempre frenato dall'arbitro Giancone di Milano, che ha ritenuto prudente dal poco impegno posto dal Bologna, dopo aver affermato di essere con i due punti del primo tempo, doveva lo sguido lasciarli sbizzarrire senza infliggere loro l'ammonizione di altri punti al pausivo, non ci sembra il posson ne nomi in campo bolognese, dove vedemmo Donati giocare al posto di Martelli, e dove spetto quasi esclusivamente alla classe superiore e sempre magistrale, il compito di pronunciare l'ultima parola.

Giornata ideale, pubblico numerosissimo, data anche la felice immaccolata del dei prezzi ribassatissimi. Il Bologna gioca contro sole ed attacca con un discreto crescendo. In breve si ha una decisione: sono infatti appena trascorsi quattro minuti che, su punizione contro il Bari, si inizia una furiosa azione fra Schiavio e Sansone: questo ultimo porge poi nuovamente il pallone al centro avanti che, prontissimamente, lo rovescia in gual. La controffensiva bareese procede fino a una conclusione insaettate. Infatti, un forte tiro di Biagioni è parato da Gianni in seguito al 9.o minuto e, subito dopo, i conniittadini debbono guardarsi da un'altro calcio d'angolo.

In complesso si notano buone azioni del concittadini ed animoso controffensive da parte bareese, durante le quali Gianni si trova alle prese con Gli di Bodini. Biagioni e Masaglia. In campo opposto, Brzan fa prova di contrastare insaettate. Infatti, un forte tiro di Biagioni è parato da Gianni in seguito al 9.o minuto e, subito dopo, i conniittadini debbono guardarsi da un'altro calcio d'angolo.

BARI: Bossi; Barzan, Ballerio; Tonielo, Masiglia, Parlanti; Masiglia, Gay, Biagioni, Bodini, Giuliani.

Gli incontri internazionali della Svizzera

Ginevra, 8 mattino.

Il comitato dell'Associazione svizzera di calcio ha fissato come segue i prossimi incontri internazionali della Svizzera: Svizzera-Francia, 20 marzo 1932; a Berna: Svizzera-Cecoslovacchia, 17 aprile 1932, a Zurigo. Per la stagione 932-933 si prevede un incontro Italia-Svizzera a Ginevra e un incontro contro l'Ungheria e la Svezia a Basilea.

I GRANATA TORNANO A VINCERE

Torino-Ambrosiana 2-1

I tre punti della giornata vennero segnati tutti nel primo tempo, nello spazio di una ventina di minuti e poco più. Una azione magnifica per prontezza e precisione di Meazza, un piazzato che fu un autentico regalo di Allemandi di gradito, ed infine un tiro di Silano che battè nel modo più sicuro Degani.

Tutto il rimanente dell'incontro fu manovra e palleggio con una notevole compiacenza prevalente della seconda sulla prima, che condussero a situazioni meritevoli di successo quasi tutte a favore dei torinesi, ma che si concludevano senza alcun risultato positivo.

La vittoria del Torino fu pienamente meritata. Prevalenza assoluta di attacchi, maggior prontezza e velocità, predominio di iniziativa e di comando della palla, sostanziò quantitativo e qualificativo nelle occasioni di sagrare.

I granata furono essenzialmente più veloci dei nero-azzurri. Quando la palla era da disputare con uno scatto, un tiro, od uno spunto veloce, tre volte su quattro il torinese vaciva vittorioso dal duello: quando un fulmineo spostamento occorreva per intercettare un passaggio o prevenire una possibilità, il torinese ancora si trovava sul posto prima dell'avversario. Sotto questo particolare aspetto del gioco, la linea mediana del granata che fece sentire il suo peso sulla bianccia: mobili, intelligenti, sicuri, Janni, Giudicelli e Martin III prevedevano, intuivano le mosse e le intenzioni degli avversari, e per questo solo fatto parevano possedere il dono dell'ubiquità. Dietro allo sbarramento rappresentato da questi tre uomini, Monti e Martin II potevano operare con relativa sicurezza. Dunque, il gioco della mediana del Torino, prestitata all'attacco un'infinità di volte, si abbassava e combinava azioni buone ed azioni inconcludenti, come se si fosse prefisso il compito di sfoderare talvolta il pubblico tutta la gamma delle sue possibilità in un giorno solo. E si videro così duecise ottime e giocoso stretto ed attaccati spiraglio di gioco largo, esatteme a passaggi imprecisi e movimenti lenti ed a «shogli» semplicibili davanti alla porta; di tutto un po'.

Squallo giuoco dei «nero-azzurri»

L'Ambrosiana aveva lasciato un'ottima impressione a Torino, in occasione dell'incontro colla Juventus. Avevo perduto allora per una scarto di poti rilevante, ma il suo gioco, anche nella sorte avversa, era stato quello di una compagine a substrato essenzialmente tecnico. Ieri fu altra cosa. La squadra pareva come sfasata.

Insomma tutto, ed al contrario di quanto avvenisse presso il Torino, fu fatto mediano che un cattivo pomeriggio. Vani è tutt'altro che risibilità: dell'impostazione che lo tenne presentemente lontano dai campi di giuoco. Balzoni fu un mediano che giuocò con Meazza, e Castellinzi, chiuso in difesa, fu molto meno mobile e preciso del solito. Questa seconda linea venne tagliata fuori d'azione un numero impressionante di volte nel secondo tempo, e, come dicevamo, l'Allemandi e Perdusa vennero a trovarsi ad affrontare di soli tiri. Nessun riparto d'attacco granata in parecchie occasioni.

L'attacco solo, e, a voler essere più precisi, il tre centrale dell'attacco, dava le impressioni di essere a punto. Rosone, Meazza e De Maria, manovrarono ed inscenarono azioni stilisticamente pregevoli ogni volta che riceevettero la palla. Ma essi la ricevettero così poche volte ed in modo e condizioni così sfavorevoli, che risultarono come tagliati fuori d'azione, per cui ne lavoro dovettero cercarsele essi stessi cominciando e smerciando in corse nelle zone di centrocampo di propria pertinenza. Avendo dietro a sè una seconda linea che non dava vita ed un attacco e dovendo cozzare contro un'altra seconda linea che arrocccava ed intercettava tutto, equivalente a far tirare gli azzurri non potevano aver speranze sulla giornata.

*L'Ambrosiana pareva ieri preoccupata di fermar l'uomo, sul centagno di una buona metà della squadra, più che di manovrare la palla. Per una compiacenza tecnica